SULL' AZIONE SPECIFICA DELLA CHINACHINA SULLE VIE URINARIE.

Di Pietro Rubini.

Presentata da Giambatista Venturi li 15. Aprile 1799.

INTRODUZIONE.

STrano sembrar potrà forse a taluno, che al giorno d' oggi nuove idee voglian da me proporsi sulla Peruviana corteccia, e nuove proprietà indicarsene, dopochè tanti, e sì voluminosi scritti sono stati su d' essa dati alla luce, dall' epoca della di lei scoperta fin quà, e con tanta attenzione ed impegno, ora con critico e severo sopracciglio, ora con amichevole e facil predilezione se ne sono esaminate le proprietà, e tanto estese le virtù, che non v' ha forse malattia contro cui non sia stata proposta, nè indicazione medica cui non siasi creduta capace di soddisfare. Forse più d' ogni altro crederanno inutile il ritornare sul trito Argomento i seguaci tanto in Italia moltiplicati del Browniano sistema, il Legislatore de' quali avendo colla filosofica sua precisione ridotte tutte le proprietà della Chinachina alla sola eccitante di lei attività; ed avendo anche fissato il grado di questa al di sotto d' altri stimoli da lui chiamati diffusibili, come il muschio, l' etere, l' alkali volatile, l' oppio, sembra così aver chiuso l' adito a nuove ricerche. Pure non avendo io giammai nella lettura dei diversi libri, che procurar mi potei su tale soggetto, riscontrato accennarsi la proprietà di cui sono per favellare nella presente Memoria, mi lusingo perciò di non farmi quì a ripetere con inutile fatica cosa generalmente conosciuta; e spero, che i Browniani stessi anzichè ritrovare quì cosa che urti il loro sistema, veder potranno nella nuova proprietà un interessante aggiunta, un nuovo anello della Medica Catena.

La proprietà, che le mie replicate osservazioni, e le sperienze con determinato fine istituite mi convinsero do-

versi attribuire alla Peruviana Corteccia, si è quella di agire particolarmente, e con una specifica e diretta forza sulle vie urinarie, ossia su tutto il moltiplice e composto apparato d' organi, che servono a separare, contenere, ed espeller l' urina, in modo da alterare e cambiare sensibilmente le loro funzioni. L' importanza propria di questi organi, il consenso loro col restante della macchina animale, ed i rapporti delle loro funzioni con tutta la vitale economia rendono meritevole delle riflessioni de' Medici un tale Argomento. Per trattarlo con qualche ordine e chiarezza, io dividerò in quattro Capitoli questa Memoria. Nel primo io raccoglierò per quanto mi fia possibile, i fenomeni, che diversi prattici Scrittori osservarono prodursi dall' uso della Corteccia nella quantità e qualità delle urine, da' quali avrebbero essi potuta conoscer l' azione specifica del rimedio, se più attentamente li avessero esaminati, e contentati non si fossero di darne un' inesatta, ed insussistente spiegazione dedotta dalle generali, e già conosciute proprietà dello stesso. Nel 2.° io produrrò le mie particolari Osservazioni, le quali serviranno a compiere la dimostrazione della sovraccennata proprietà, alle quali ne aggiugnerò altre poche analoghe, a me comunicate gentilmente da qualche medico mio amico. Nel 3.° io proporrò qualche congettura atta forse a spargere qualche lampo di luce sul principio onde la proprietà stessa scaturisce: e cercherò nel 4.° di dedurre dalle cose premesse alcune conseguenze vantaggiose per l' uso della prattica medicina.

CAPITOLO I.

Osservazioni, e pensieri di varii Scrittori sui cangiamenti indotti nelle urine dall' uso della Chinachina.

Nel rivolgere con attenzione le Opere de' Clinici, io riscontrai i seguenti aver osservati, e con diligenza notati i cangiamenti seguiti, dopo l' esibizione della peruviana Corteccia, nelle urine. Uno de' primi a rimarcare, che il flusso delle medesime grandemente accresceasi in tal circostanza, si fu lo Scrittor Anonimo del libretto intitolato, La Guerison des Fievres par la Quinquina. Videro, e notaro-

no lo stesso fenomeno Geudero presso Lentilio Med. pratt. T. 2., Albino de Febbre Quartana, Werlhoff de Febribus Sect. V., e Brunnero Francio Boedero ed altri dal medesimo citati, e Torti Respons. Jatropolog. p. 430., Clerici de vita hominis diutius tuenda p. 70., Bianchi de Hist. Hepatis, e Mautt de Cort. Peruviano apud Sandifort T. I. Scrissero pure promoversi la sortita delle urine dalla Chinachina Geoffroy Mat. Med. T. 2. ed Irvine presso Gregory. Il Blegny, Restaurando, e Jones insegnarono l'escrezione dell'urina promoversi con tal forza dalla Corteccia, che si è potuta ottener col mezzo d'essa la guarigione delle Idropi. Una Storia di questo genere ci fu lasciata da Kaaw Boeraave, riferita anche da Mautt l. c.; e Jonaldo Monro nel Thesaur. Med. Edimburg. T. 2., e White presso Rahn Advers. Med. proposero con tal vista anch' essi la Chinachina. Posson rapportarsi a questo luogo pure le guarigioni delle Idropi ottenute collo stesso rimedio osservate da Torti, Brunner, Kramer, Heister, Berger, Stork, Back, Broclesby, Lind, Tipot, ed altri. Lo Scaramucci nell' Opera intitolata Theoremata Medico-phisica parla d'un Diabetico profluvio d'urina, che attribuisce alla Corteccia. Nelle Ricerche ed Osservazioni Mediche di Londra T. I. è registrato il caso d'una soppressione d'orina creduta dipendente dallo sfiancamento de' Muscoli detrusori, che dopo aver resistito ostinatamente all'azione d'ogni altro rimedio, fu vinta coll'uso della Scorza del Perù. Veggasi Videmar de rariori quadam Ischuriæ specie.

Altri Osservatori all'opposto videro dopo il di lei uso arrestarsi o scemarsi la copia delle urine, o diventar esse pallide ed acquose. Notum enim est in praxi, dice Sagar sistem. Morb. T. 1., quod Chinachina intus data turbidas urinas impediat quasi semper. Notò la stessa cosa Vitet celebre prattico Lionese nella sua Mater. Med. all'Articolo Quinquina, e molto più decisamente nelle Osservazioni Meteorologiche. L'Albertini ne' Commentarj Med. di Bologna T. I. vide arrestarsi un flusso impetuoso, e quasi diabetico d'urina dietro l'uso della scorza; e Bartez, Vogel, e Mackenzio le osservazioni ci lasciarono di diabeti curati con essa. Weis, Pyretologiæ Tentam. Contin., ha il caso d'un'incontinenza d'urina fermata colla Chinachi-

na, pel qual malanno la propone anche Leake T. II.; e Dethardigg presso Haller Collect. T. VI. racconta d' un' urina sanguigna arrestata pure col mezzo della medesima. Pulteney de Cinchona officin. osservò or moderarsi, or crescere l' efflusso dell' urine sotto l' amministrazione del nostro rimedio, ed ivi lo propone ancora contro il Diabete.

Parerà forse singolar cosa, e poco credibile, che sì pochi sieno stati gli Osservatori, che abbian veduti sì fatti fenomeni, in mezzo ad un sì esteso, sì generale, sì profuso consumo della Peruviana droga. Adoperata questa, dopo alcuni contrasti che ebbe ne' primi tempi della sua introduzione, in tutte le specie delle malattie, in tutte le diverse circostanze degli infermi, quasi a gara da tutti i prattici di qualunque clima, tempo, o setta, tale ne è stato e n' è lo smercio, che non bastando le vastissime ed immense foreste di Cajanuma, Potosì, Ayavacca ec. a somministrarne la copia richiesta, han dovuto uomini illustri ed intraprendenti far estese ricerche in altri Paesi, e procurarne nuove copie alle incessanti domande; mercè le quali laboriose indagini si va giornalmente sostentando la necessaria provigione della stessa (1). Come dunque sfuggirono all' attenzion comune effetti tanto sensibili sugli organi dell' urina? Apparirà un tal fatto meno strano, e meno difficile a comprendersi, se si faccia attenzione alle seguenti cose. Primo: le mutazioni, che sono indotte negli organi accennati, o nella quantità, o qualità dell' urina dalla Peruviana corteccia, non si mostrano ad evidenza se non in que' casi, ne' quali od una dose alquanto forte, ovvero a lungo continuata della medesima si adopera, oppure s' incontrano parti dotate d' un' eccitabilità alquanto più del consueto pronta, e facile a risvegliarsi: Negli altri casi, quantunque esistano, non si presentan però con quella forza, che basti a ferir gli occhi degli osservatori volgari, che soglion purtroppo appena scuotersi all' apparenza de' fenomeni più luminosi, e trascurano, e sprezzano tutti gli altri. 2.° Egli è da molto tempo che una gran parte de' Medici presta o

---

(1) Veggansene le notizie presso i Chiarissimi Scrittori Mallet, Poupée des-portes, Asti, Wright, Saunders, Rozier, Comparetti, Ruiz Berthollet, Giornal di Torino ec.

poca o niuna attenzione ai fenomeni perloppiù trovati incerti, insignificanti, inutili delle urine. Alle jattanze degli Impostori che sulla semplice ispezione di quelle fondavano diagnosi, prognosi, e cura delle malattie, successe una quasi universale non curanza delle medesime. In nessuno quasi degli Spedali da me frequentati nel tempo de' miei viaggi vidi tenersi conto delle urine, fuori del caso di certe malattie particolari; e se taluno nella prattica privata sembra pur anche metter nell' osservarle grand' attenzione, ciò forse è dovuto piuttosto ad un' antica costumanza, oppure ad una non ingenua ostentazione di diligenza. 3.° Egli è pur certo, che tante e sì diverse sostanze, che si è usato, e si usa tuttora mescolar colla Chinachina stessa, devono aver contribuito a nasconderne ed alterarne l' azione. Qualunque volta si è voluto vender la medesima per segreto, od accomodarla al palato d' un infermo dilicato e nauseabondo, o nasconderla a chi per pregiudizio l' odiava, se ne alterò l' attività, e se ne mascherarono la native proprietà. E' noto quanto l' abbiano col fuoco tormentata, e coi Chimici reagenti, o per correggerne immaginarj difetti, o per seguire la scorta di sistematiche idee: l' aggiunta de' purganti, e degli emetici, che presso molti è stata ed è sì comune, suol portarla fuori del corpo assai prima, che possa avere sviluppata la sua attività, e manifestati tutti i suoi effetti. Aggiungasi a tuttociò talora per parte dell' Infermo una speciale Idiosincrazia (2), talora per parte della corteccia o l' immaturità, o la prava qualità, o l' adulterazione (3), o l' eccessivamente piccola dose, e si com-

---

(2) Non son rari gli esempj di persone, nelle quali la Chinachina riesce purgante, cosicchè sorte dal corpo prematuramente, od abbisogna, per esser trattenuta, dell' aggiunta di qualche opiato; mentre in altri succede che resti nel ventricolo a lungo senz' esser decomposta, od alterata in guisa alcuna, onde poi è stata rigettata per vomito. Così leggiam presso Friborg, Dissert. de usu Cort. peruv., che restò nello stomaco inalterata per otto giorni; ed Alston nella sua Lettura ha un caso simile di 14. giorni. Vedi anche Bousquet, de l' Abus du Quinquina.

(3) Era per esempio di prava qualità la Corteccia peruviana, che già vendeasi in Francia sotto il nome erroneo di China femmina, e che fu perciò diverse volte con pubblici editti proscritta. E quanto all' Adulterazione, questa è stata non di raro fatta mescolandovi ora la scorza d' Alizier, che è l'Aria

prenderà non difficilmente come sì pochi Prattici abbiano osservati i sopranotati fenomeni.

Questi medesimi però furono ben lontani dal rilevare dalle proprie osservazioni alcuna particolare e specifica azione della Chinachina sulle vie urinarie. Per ispiegare ciò che avevan pur veduto essi presero varie strade; ed ora all' una si appigliarono, ora all' altra delle generali già ammesse proprietà della Scorza. Alcuni di loro ebber ricorso alla corroborante facoltà della Chinachina, ed insegnarono, che accresciuto per questa il tono della fibra, e destati a più energico movimento i vasi, la natura veniva così ajutata a promovere per la regia via delle urine la sortita più copiosa di nocevoli materie. Questa spiegazione però oltre all' esser troppo generale, e non applicabile ad ogni caso, verrà eziandio rigettata se si osservi la prontezza con cui si manifestano i fenomeni delle urine; Poichè noi sappiamo che la Chinachina non è rimedio sì diffusibile, e sì pronto nella sua operazione corroborante, che agisca ad un tratto; ed una trista giornaliera sperienza ci insegna, che prima di recar con essa sufficiente vigore ad una macchina indebolita, se ne ricerca l' uso continuato per giorni, settimane, e mesi; mentre all' opposto la secrezione dell' urina, siccome è stato da me, come dagli altri, osservato, vien da quella alterata o immediatamente, o coll' intervallo di brevissimo tempo. E' da notarsi pure, che con questa spiegazione si allontana bensì ma non si toglie la difficoltà; poichè dato ancora l' immediato rinvigoramento della fibra, che qui si suppone, riman sempre a spiegarsi perchè nelle vie urinarie se ne mostrin gli effetti anzicchè in ogni altra parte; e perchè tali effetti non veggansi aver luogo dopo l' uso di qualunque altro rinvalidante soccorso.

Altri che dalla presa Corteccia videro impallidire, o sminuirsi le urine, ne assunsero a causa la di lei forza astrin-

---

di Teofrasto, e dai nostri Alpigiani è conosciuta sotto il nome di Matallo, ora l' Eleuterio, o Cascarilla, or la Mahagonia, e diverse altre corteccie rese amare coll'Aloe, e colorate colla Curcuma ec.. V. Stisser Joh. Actorum Laboratorii Chemici in Accad. Juliana Specimen II.

gente, per cui contratti gli estremi vasellini, la sola acquosa parte ottenesse il passaggio. Ma è poi quella realmente dotata di tale forza? So che ciò sembra fuori di dubbio a molti Scrittori d'autorità, una lista de' quali può vedersi presso il Ch. Zeviani in una sua Memoria inserita nel primo volume degli Atti della Società Italiana, a' quali possono aggiungersi Saunders, Mallet, Irvine, Pulteney, Skeete, Kentish ed altri (4). Non mancano però Autori di credito a sostener anche la contraria opinione; i quali non accordano ritrovarsi qualità astringente fuorchè in qualche saggio di corteccia immatura, e sottile. Il Cel. Apino (5), e Bado, e Morton biasiman anzi tale sorta di Chinachina, e voglion che si rigetti dall' uso medico. L' A. del libro intitolato, Les admirables effets du Quinquina, che vuolsi esser il Blegny, avendo esaminato colla più minuta e diligente attenzione le impressioni successive, che fa essa sull' organo del gusto, dice che sentesi prima insipida, poi acre, indi amara, poi di sapori sempre diversi, fra' quali però non si sente l' impressione della stitticità. L' Alston nelle sue Mediche Letture non la trovò astringente, provandola colla soluzione di Vitriol verde, nè con altri Chimici criterj. Diversi di quelli Scrittori che la metton astringente, confessano che tal astringenza è d' un grado leggerissimo; e l' Alston l. c. dice, che avendone assaggiate diverse mostre, in alcune delle quali non v' era segno di stitticità, in altre poi vi trovò appena qualche senso d' asprezza, o di piccola subastringenza. Il Fourcroy ed il Marabelli nelle loro analisi recenti di varie specie di Chinachina non poterono mai ottener isolato l' Acido Gallico, cui si attribuisce la forza astringente de' vegetabili, e convengono della pochissima quantità dello stesso. Un altro argomento, che rende dubbia per alcuni la qualità astringente della Pe-

---

(4) E' da notarsi, che Saunders, Irvine, e gli altri Scrittori Inglesi più recenti, parlano il più sovente della Chinachina rossa, ch' io non ho mai adoperata nei miei esperimenti, e cui compete secondo la lor opinione una maggior forza astringente, che alla corteccia ordinaria, senza che perciò gli effetti di essa sulle vie urinarje sieno apparsi più evidenti.

(5) Se però Apino ha usato la vera Chinachina, del che sembra dubitare il Cel. Murray Apparat. Medic. Artic. Cascarilla.

ruviana corteccia si è, che non suol essa produrre gli effetti che altri rimedj di tal forza dotati producono, non arrestando essa la Catamenial perdita delle femmine, nè sopprimendo gli sputi, come lo avverte il Murray nel suo Apparatus Medicaminum Art. Cinchona, anzi promovendo generalmente le secrezioni. Ma concessa puranche la forza di lei astringente, potrebb' essa spiegare i fenomeni delle Urine? Non si incontrerebbero le stesse difficoltà, che ostano ad ammetter l' azion costrittiva d' altri medicamenti al di là delle prime vie? Non si chiuderebbero le stiptiche particelle le bocche delicatissime de' vasi lattei? Non verrebbero diluite, e quindi affievolite dal miscuglio de' sughi gastrici, della linfa, del sangue, in modo da perder ogni azione, massime dovendosi per mezzo del circolo ripartirsi egualmente per tutto il sistema? Quindi è che per tutte le ragioni inutile riuscir doveva l' esperimento di Keir, il quale in un infermo, che prendea la Chinachina, ne ricercò la parte stittica col mezzo d' un' infusione marziale nel siero del sangne estrattogli dalla vena. Quindi molti Scrittori, che ammettono l' astringente qualità della scorza, non ne deducono alcuno degli effetti di lei sul corpo vivente; V. Percival, Experiments on Adstringents. Il Celebre James nel suo Dizionario all' Articolo Quinquina, assume per principio certo, che la China ha una decisa stipticità, ma parlando degli effetti, che produce sull' Animale economia, nega che possan ripetersi da quella, anzi insegna che le amare e toniche parti, onde tal droga è composta, aprono e dilatano ogni emuntorio, destano ogni secrezione, e promuovono ogni evacuazione. Lo stesso insegnano Mautt, e Skeete con altri non pochi dotti scrittori. La sua azione, dice Cullen parlando della Corteccia come astringente, è assolutamente da non considerarsi, ed è pienamente bilanciata dalla di lei amarezza, che molti medici credono aver forza risolvente ed aperitiva. Aggiungasi a tutto questo, che nè il pallore, nè la soppression dell' urina nascono dall' uso anche liberale di astringenti molto più forti della Chinachina; e che in fine se l' astringente virtù di questa spiegasse anche bene questi fenomeni, non varrebbe poi a spiegare i contrarj dell' aumento e profluvio. Altri hanno preteso di trovare una migliore strada, attribuendo al-

alla peruviana corteccia una virtù anodina, e sedativa. Linder de Venenis, Pulteney l. c., Home, Hoffmann ed altri insegnarono goder essa di tale facoltà; e Rocco Casato presso Morton, e Langio, e Taskiewitz, Pharmaca Regni Vegetab., l'annoverarono fra' Narcotici. Si suppose, che quando preesisteva alla esibizione del rimedio uno spasmo nervoso contraente i vasi estremi, e quindi capace di diminuir la copia, od il color delle urine, o quando l'irritazione stessa nervosa promovea un disordinato profluvio delle medesime, in allora la forza calmante del rimedio togliendo la condizione morbosa de' nervi cambiasse così la copia, e la qualità di quelle. Ma consultando le pure Osservazioni è facile avvedersi, che non in tutti i casi, ne' quali accade il fenomeno de' cambiamenti, è ammissibile un tale stato di previa irritazione, o spasmo. Inoltre se la cosa fosse in tal guisa, si vedrebbero accader gli stessi effetti sotto l'uso de' rimedj, a' quali si attribuisce una forza sedativa molto più forte, che alla Chinachina; eppur ciò non ha luogo se non se in qualche caso particolare. Infine molti sono i Medici, che ricuseranno d'ammetter nella Chinachina una sedativa qualità, e tra questi certo tutti i Browniani, che l'hanno totalmente bandita dalla medicina.

Non mi tratterrò a discuter l'opinione di coloro, che hanno messa in campo la così detta Diuretica virtù della peruviana corteccia. Non meno impropriamente si attribuisce ad essa una tale facoltà, che agli altri rimedj collocati volgarmente nella stessa classe, la quale dalla filosofica luce di questo secolo è stata per modo tale diminuita, che sembra non isfuggire l'annientamento, che per un certo rispetto tuttor conservato alle antiche opinioni. Confessa il Cullen candidissimo Scrittore di essere stato condotto nel tesser il Catalogo dei Diuretici dalla sua condiscendenza per altri Scrittori, anzicchè dalla propria esperienza. Mi ricordo d'aver sentito in Montpellier un celebre prattico Professore, il quale negando la forza diuretica di tutti gli altri rimedj, la conservava, quasi affinchè non se ne obliterasse la memoria, alle sole Cantaridi; le quali però io non veggo perchè debban esser eccettuate dalla proscrizion generale; imperocchè se talora aumentan le urine, ciò che nega tra gli altri il Cel. Carmichael Smith, non dipende ciò

da alcuna peculiare, e distinta forza, ma bensì dalla stimolante loro attività, per la quale se agendo sugli organi uropojetici aumentan talvolta il flusso delle urine, ben sovente però ancora lo diminuiscono, ed anche lo arrestano, sicchè non meno loro converrebbe il nome di Antidiuretiche, che di Diuretiche. Ma non è questa la sola classe di rimedj, che meriti d'esser rigettata: molti altri conservano ancora un improprio nome desunto da facoltà o fittizie, od incerte, od accidentali, e dipendenti dalle peculiari circostanze dell'Animale, cui vengono applicati. *Vagi*, dice l'Illustre Retz ne' suoi prolegomeni alla Farmacologia del Regno Vegetabile, *Vagi, ne dicam ficti tituli Cardiacorum, Alexipharmacorum, Cephalicorum, Emmenagogorum, Anthelminticorum, &c. totas paginas occupant, & Tyrones confundunt.* Da lungo tempo i Medici di buon senso desiderano in questo una riforma. Una generale ne ha proposto il genio perspicace di Brown, la quale benchè per la sua arditezza abbia sbigottiti coloro, che tenacemente attengonsi alle antiche idee, pure se venisse con qualche aggiunta e cambiamento, che l'osservazione ed il raziocinio indicano, attamente modificata, non parrebbe da rigettarsi. Quanto alla diuretica facoltà della Corteccia, se ne vede l'improprietà riflettendo che dalle Osservazioni altrui già da me citate, come pur dalle mie, che riporterò in appresso, risulta, che dessa tanto è atta ad aumentar la diuresi, o sia l'uscita dell'urina, come a frenarla, ed a trattenerla; onde dovrebbe credersi dotata di opposta facoltà, chiamarsi con opposti nomi, e collocarsi in due opposte classi, cosa che ognuno ben vede ripugnare alla filosofica semplicità.

Dalle cose riferite in questo Capitolo, è chiaro aver diversi Scrittori attenti e perspicaci notato gli effetti evidenti, che produce la Chinachina nelle vie orinarie: eglino però s'ingannarono credendoli derivanti dalle generali proprietà di quella, nè in alcun modo pensarono a rilevarne la vera cagione, la quale a me sembra doversi collocare in una particolare e specifica azione incitante, che la scorza esercita sugli Organi uropojetici. A meglio stabilire l'esistenza di tal azione, e a determinarne per quanto da noi si potrà la natura serviranno le seguenti osservazioni.

CAPITOLO II.

Osservazioni che provano la specifica azione della Chinachina sulle vie Urinarie.

OSSERVAZIONE I.

Un uomo di 40 anni di buona costituzione, forte, avvezzo alle fatiche, fu preso da ferocissima febbre quartana, che negli accessi lo portava sino al delirio. Gli si fece trar sangue dal medico che lo curava, indi si passò sollecitamente all' uso della Chinachina. La dose assegnatagli da prendersi in più volte fra due parossimi, fu di due once. Ma egli non bene intesa la prescrizione, tutta se la tracannò in una sola volta. Il dì dell' Accesso lo trovai in letto, fiammante in viso, con polso non molto frequente, ma forte, e duro: non si era sentito alcun freddo, sbadiglio, dolor di capo, od altro indizio di febbre.

Ma lo tormentava una fiera stranguria, non passando che pochissima urina di tratto in tratto con forti dolori, e quella d' un color rosso carico. Un salasso assieme con alcune diluenti bevande acquee rimisero in lui nel pristino stato l' importante escrezione. Nè prima aveva egli mai provata simile difficoltà di passar l' urina, nè dopo ebbe più a provarla, almeno per un anno, tempo dopo il quale nelo interrogai.

OSSERVAZIONE II.

Un Uffiziale avanzato in età, robusto però ancora, si mise in letto con una semplice terzana. Dopo alcuni accessi di questa, che molto lo travagliarono, prese la Chinachina. La febbre vinta più non si rivide; ma successe a lei una soppression pertinace d' urina, con violentissimi dolori, per cui smanioso, e semiconvulso agitavasi l' infelice. Interrogato ei narrò d' avere ne' giovanili suoi anni sofferta una lunga ed ostinata gonorrea. Erasi questa acchetata dopo l' uso di varj rimedj, lasciando però in quelle vie un guasto, che in questa occasione si manifestò. Tre volte gli

fu cavato sangue, denso sempre, nero, e di dura cotenna ricoperto. Gli furono fatte delle acquose rilascianti fomente, ed applicati de' Clisteri emollienti, dopo un lungo adoperar de' quali scorse finalmente l' urina, che depositò in breve tempo una bianca, pesante, liscia materia, affatto analoga al pus, in tanta copia, che formava un buon terzo della massa totale. (6) Questo deposito si ebbe in seguito per più giorni nell' urina, finchè continuando sempre gli stessi rimedj, ricuperò l' infermo la salute.

OSSERVAZIONE III.

Gli stessi fenomeni furono osservati in un altro infermo anche più vecchio, stato anch' esso negli anni suoi verdi soggetto a lunga e grave gonorrea. Solo le urine che questi passò dopo l' uso de' rimedj, che furono gli stessi accennati nella superior osservazione, non erano già purulente, ma limpide anzi, e chiarissime. A costui dopo otto giorni ritornò la febbre per essersi esposto imprudentemente all' aria umida d' una sera piovosa. Ripigliata la peruviana corteccia cessò la febbre, ed arrestossi di bel nuovo l' urina, la quale per altro si rimise in corso più facilmente che la prima volta. Ora non potrebb' egli pensarsi che sì nell' Infermo di questa osservazione, come in quello della precedente, qualche ulcera un poco estesa avesse devastato nel tempo della precorsa gonorrea le parti superiori del Canale dell' uretra vicino alla vesica, onde una tenue Epidermide rinata, coprendo leggermente le abrase

---

(6) L'espulsione d' una certa materia che pel colore, densità, ed altre esteriori apparenze ora somiglia al muco, ed ora al pus è un fenomeno assai comune nelle persone giunte all' età senile, che ebbero anteriormente gonoree lunghe, e ripetute; e si mostra qualunque volta le parti destinate ad esportar l' urina vengono aizzate da qualche stimolo non ordinario. Ponno vedersi simili osservazioni presso i prattici V. Deidier Consult. Ha un caso simile il Chiariss. Gilibert ne' suoi Avversarj Medici; ed a questa stessa, o ad un' analoga classe di malattia devon ridursi il Catarrhus Vesicae di Lieutaud, la Pyuria del Sauvages, il Glus di Linneo, la Chilaria di Vogel, la Cistirrhea di Parnham ec. e fors' anche la Tabes Chiluritica del Cel. Stollers.

parti, più sensitive le lasciasse e più esposte alle impressioni de' fluidi piccanti, che per colà passavano? Oppure questa sensitività maggiore sarebbevi stata lasciata dalle infiammazioni, che tali gonorree avranno accompagnate? (7)

---

(7) E' un' osservazione costante in prattica, che le parti, che furono occupate da flogosi conservano molte volte una squisita, incommoda, e qualche volta pericolosa sensibilità per lungo tempo, ed anche per tutto il corso della vita. Così coloro, che soffrono flogosi reumatiche, od artritiche agli Omeri, od a qualunque altra parte, cangiati quasi in ambulanti barometri, risentono in quelle stesse parti la forza de' cambiamenti delle stagioni, e sono tormentati da quelle impressioni, che neppur sentivan dapprima. La Pleuritide, e la Peripneumonia lascian una somma sensibilità al petto, ed una proclività grandissima alle recidive. Il Chiariss. Panzani nel Giornal di Medicina di Venezia notò che dopo le Enteritidi rimaneva un certo grado di irritabilità nelle tonache intestinali, per cui ad ogni più leggera cagione, sovente neppur riconoscibile, ritornano i dolori, i tormini, i borborigmi. E' pur da vedersi ciò che il Chiariss. Kirkland scrisse ottimamente sulla somma sensibilità che succede all' infiammazione delle parti esterne. Io non so, che sia stata finora proposta una plausibile spiegazione di questo fenomeno. Huxam con qualche altro ha cercato, parlando di Casi di pleuritidi, e di peripneumonie, d' intenderlo ricorrendo alle adesioni che nelle infiammazioni nascevano, ed al coartamento de' vasi. Ma le adesioni non han luogo in tutti i casi; e sono ben sovente affatto innocue, come lo ha provato fra gli altri il De Haen; e tanto è lungi, che si coartino i vasi nelle infiammate parti, che anzi per certissime osservazioni, come vedremo in appresso, è provato ch' essi si dilatano. Io sarei portato a pensare, che durante il corso della flogosi avesse luogo un considerevol cangiamento nella tessitura, ed organizzazione de' nervi della parte affetta, dal quale origin traesse l' accennato fenomeno. Egli è provato dalle osservazioni di Mascagni, Hunter, Rezia, Testa, Cruiskank, Pratolongo, Moore ec., che i vasi Sanguigni, i Linfatici, la Cellulare, le Cartilagini, la stessa Ossea tessitura sotto l'energia, ed il bollor della infiammazione sviluppansi, estendonsi, crescon di mole. Tale si è la forza dell' aumentata azion della vita in tale circostanza, che veggiam non di rado nuove organiche produzioni formarsi, quali son per esempio alcune Cellulari tele, che nella pleuroperipneumonia si sviluppano (che distinguer devonsi, come nota il Maincourt, dalle gelatine trasudanti, che ivi talvolta trovansi rappigliate) che a guisa di molli membrane attaccan la pleura al polmone, e su per le quali si ramificano numerose propagini di rossi vasellini, pure di nuova formazione, che osservò il primo, se non erro, il Dott. Hunter, e che il Cel. Kline Professor d' Anatomia in Londra riempì, spingendo l' injezione pe' vasi bronchiali. L' Analogia per-

OSSERVAZIONE IV.

Una donna d' anni trentaquattro, soggetta alla discrazia scorbutica, e ad altre croniche affezioni, essendo gravida d'otto mesi, presa un giorno da collera vivissima, ed avendo fatto qualche movimento impetuoso, si sentì premature le doglie del parto; uscì di lì a poco quantità d'acqua, e dopo l'intervallo di due interi giorni uscì vivo il fanciullo. Non sortendo spontanea la placenta, l'ostetricante imperito pensò di doverla strappare a forza, ed accintosi all' opera già ne avea crudelmente svelta una porzione, allorchè essendo io colà sopraggiunto, e conoscendo dalle di lei strida, e divincolamenti l' enorme violenza, che faceasi all' utero, impedii che più oltre fosse tormentata, e la feci riporre in letto, ove il dì seguente sgravossi da per se stessa con somma facilità della rimasta porzione di placenta, tuttochè l' irritazione sofferta dall' utero vi avesse messo qualche ostacolo. Calmata l' infiammazione, la febbre che v' era unita, andò man mano decrescendo sinchè giunse a non aver più se non la forza d' una ordinaria cotidiana, di cui assunse anche il regolar tipo: Fissatasi a questo punto vi si

---

tanto ci persuade, che anche nei nervi possa aver luogo in simili circostanze qualche simile espansione, sviluppo, o vegetazione. Nè mancano alcuni fatti proprj a confermar quest' idea. Il Cel. Cruishank vide nelle parti morbosamente sviluppate essersi di mole aumentati anche i filamenti nervosi, che per esse scorreano. Noi leggiamo nelle Medical Observations and Inquiries, che la stessa midolla oblongata si trovò mirabilmente espansa di volume dopo una concussione ricevuta in una caduta, circostanza, che va sempre accompagnata dall' infiammazione della stessa midolla, e delle sue membrane, come mi è accaduto di verificare con diverse sezioni di Cadaveri. Altri fatti ponno vedersi presso gli autori, che si occuparono delle riproduzioni Animali, comprovanti che la recisione, l' irritazione, e la flogosi quindi risultante hanno sviluppati talora nuovi nervei filamenti. Ora non è egli ragionevole il pensare, che fibre di fresco sviluppo, e per così dire di novella organizzazione, abbiano anche, e conservino per qualche tempo un grado maggiore di sensibilità, ed un' eccitabilità più squisita di quella, che si compete a stami di più antica formazione già alterati, ed intormentiti da stimoli ripetuti?

arrestò qualche tempo, finchè si decise d' interromperne il corso dannoso mediante la peruviana corteccia. Alla forza di questa cedette tosto la febbre, ed eccoti immediatamente gravi dolori alla vesica, coll' orina ardente, resa in pochissima quantità per volta; i quali effetti narrommi essa d' aver altre volte provati, quando avea presa per altri suoi incomodi la stessa droga, di cui era amicissima. Le fomentazioni, e gli altri soliti mezzi la guarirono.

OSSERVAZIONE V.

Un giovine robusto avvezzo alla fatica, d' età d' anni venticinque circa, fu preso a un tratto da un violente dolor alle reni con febbre ardita, polso duro e forte, volto acceso, pelle arida, e sete gagliarda. Passava un' urina un po' rossa, con sedimento bianco, arenoso, terreo. Sentiva eziandio un dolor cupo ed ottuso, che si estendeva lungo le cosce, ed aveva un senso come di retrazione ai testicoli. La malattia fu giudicata una Nefritide calcolosa dal Medico che la vide. Gli fu tratto sangue, e gli si fecero ingollare copiose bevande. Dopo il corso di ventiquattr' ore sentì egli gradatamente mitigarsi i suoi dolori, che di lì a poco svanirono quasi affatto. Ma poco tempo dopo rinnovaronsi ferocemente collo stesso apparato de' sintomi di prima. Allora fu, ch' io lo vidi per la prima volta. Questo ritorno di parosismo, che malgrado gli usati rimedj non era men violento del primo, unitamente ad un riflesso fatto alla Costituzione in allora regnante di febbri intermittenti, mi fecero sospettare subito, che questa supposta Nefritide altro non fosse, che una mascherata perniciosa intermittente. Varie cose però si opponevano al mio giudizio; fra le quali la continuità del dolore, che quantunque al cessar della febbre rimettesse di molto, pur languidamente, e quasi direi in lontananza, si facea sentire perpetuamente; il polso che perdeva sì la frequenza febbrile, ma rimaneva duro, e vibrato; il passaggio delle arenule, che non pareva già un nervoso accidentale sintoma, ma sembrava supporre un organico vizio già da qualche tempo esistente; ed il sentimento infine del Medico rispettabile, che prima di me visto aveva il malato. I rimedj per-

tanto, che sembravano avergli giovato l' altra volta furono replicati, ed apparentemente con successo, giacchè scemati in considerabil maniera i dolori, la febbre pure cessò, si umettò la pelle, e l' urina comparve naturale, e senza deposizione. Ma poco durò sì fatto miglioramento, ed il terzo accesso comparve non meno violento de' primi. Il periodo troppo rimarchevole del male non mi lasciò luogo a dubitare, che tentar non si dovesse d' impedire colla scorza del Perù il formidabile ritorno del fiero dolore, e della febbre. Ne prese di fatti l' infermo coraggiosamente un' oncia e mezzo entro dodici ore, e così tagliò benissimo il corso alla febbre, ed al dolore. Ma che? un forte, e doloroso spasimo si fece sentire alla region della vesica, ed impossibile fu all' infermo di passare pur una gocciola d' urina. Se gli fecero immediatamente delle calde fomentazioni, e prese dell' Emulsioni in considerevole copia, medianti i quali ajuti passò infine l' urina raccolta, che apparve bensì rossa, ma senza sedimento. In seguito egli stette bene, nè sentì dolori, febbre, od altro incommodo per lo spazio d' otto giorni; dopo i quali non avendo egli voluto prender altra dose del rimedio, o riguardarsi dall' impressioni della stagione piovosa, rinnovossi la febbre col dolore stesso di prima. Troncossi questa volta pure il progresso di tutti i sintomi col mezzo della Chinachina, e questa volta pure l' urina si soppresse, che però si rimise facilmente in corso cogli stessi ajuti, dopo di che restò il giovine affatto libero e sano.

OSSERVAZIONE VI.

Una femmina di trent'anni, di debole tempra, e d' un sistema di nervi assai infiacchito per ragione di travagli passati, e di sofferti patemi d' animo, divenne gravida. Tale fu lo sconcerto, che questo novello stato portò a quell' atona macchina, che oltre un colore cachetico, una nausea quasi continua, ed una somma prostrazione di forze, le indusse anche nel quarto mese una lenta cotidiana febbretta. Invano si usarono i più possenti rimedj roboranti, fra' quali anche qualche piccola dose di Chinachina, che si dovette presto lasciare, perchè lo stomaco non la soffriva.

Con-

Continuando senza tregua la febbre, e tutte pervertendosi le funzioni, fra l' altre cose si indeboli talmente il sistema urinario, che scorreanle pel letto involontarie, e senza che se ne accorgesse, le urine copiose al segno, che superavano d' assai la copia della bevanda, massime negli ultimi tempi, ne' quali ella desiosa di fermar quest' incomodo flusso, si mise in capo di soffrir la sete. Avendo io di già formata qualche idea dell' azione della Corteccia su quelle vie, pensai di ricorrer ad essa. Siccome però lo stomaco non la soffriva, pensai di servirmene in Clisteri. Cominciai dunque a fargli applicare copiosi Clisteri di Chinachina; e nel termine di due, o tre giorni l' inferma non passò più che una copia d' urine discretissima, ed affatto proporzionata alla quantità delle bevande, delle quali ripigliò l' uso. Continuò però la debolezza universale e la febbre, per cui sgravatasi nell' ottavo mese d' un languido feto, ed indebolita di più per una copiosa perdita di acquoso sangue, non sopravvisse al parto che una sola giornata.

OSSERVAZIONE VII.

Un vecchio settuagenario era ormai ridotto dall' età e dai disordini a quel grave senile spossamento, per cui le forze animali agli impulsi della volontà languidamente rispondono, perdesi il vigore de' sensi, e tutto spira inerzia e torpore. Cominciò a sentire in un braccio de' leggeri attacchi di paralisia, per cui ora questo, ora quel movimento gli si rendea difficile ad eseguire. Indi quasi facesse la malattia passaggio alla vessica, cominciò a non essere più padrone di ritenere l' urina, che a stilla a stilla involontariamente gli esciva senza alcun dolore. In fine per un ultima metamorfosi della malattia l' urina gli si soppresse del tutto, perlocchè ricorrere si dovette alla Sciringa, e farne un uso giornaliero. Da tali antecedenti, dal non sentirsi col tatto alla regione della vessica alcuna durezza o resistenza, fuori di quella, che presentava talora la vessica stessa rigonfiata d' urina, infine dal non sentire l' infermo alcun dolore nell' atto che gli introducean la Sciringa, parve credibile, che non d' altronde avesse origine questo disordine, che da una cominciante paralisi della vessica. Era per-

ciò indicato qualche rimedio, che portando l' azion sua principalmente sulla parte affetta, la stimolasse, l' incitasse, e la ridestasse al suo perduto uffizio. A tal fine fu messa in uso la Chinachina alla dose leggera di due dramme al giorno, oltre qualche Clistere di essa. Continuatone l' uso per pochi giorni, cominciarono a sgorgare spontanee, ed in copia le urine, dense, e deponenti un sedimento bianco, pesante, simile al pus. Infine il vecchio fu felicemente ridotto a non aver più bisogno della Sciringa.

OSSERVAZIONE VIII.

Un vecchio settuagenario si mise in letto per una febbre terzana. Egli aveva oltracciò da lungo tempo un' incontinenza d' urina, per cui era costretto a tenere continuamente davanti fra le coscie con sommo incomodo un vaso, che le stillanti gocce ne ricevea. Essendo egli stato messo all' uso della Corteccia colla veduta di troncare la febbre, ebbe nello stesso tempo un sensibile vantaggio anche per l' altra sua malattia, onde nascendo qualche speranza, proseguì a prender il rimedio alla dose di sei dramme il giorno per tre settimane circa, dopo le quali ei si trovò guarito perfettamente e dalla febbre, e dalla incomoda incontinenza d' urina.

OSSERVAZIONE IX.

Un uomo di quarant' anni circa, altronde assai robusto, cominciò a sentire tutti i giorni tre, o quattr' ore circa dopo il pranzo un violento dolor di testa, che ora gli toglieva i sentimenti, ora lo trasportava delirante, e lo agitava smanioso. A por fine al ricorrente malore si adoperò la Chinachina, della quale ei ne prese un' oncia e mezza in dodici ore. L' uso di essa fu seguito da una difficoltà tale d' urina, che gli era d' uopo, qualora ne sentiva gli stimoli, alzarsi in piedi, indi far forza, e premito considerabile ogni volta per espellerne porzione. Vinta però la Cefalea, e quindi intermesso l' uso della Chinachina, un tale incomodo andò man mano diminuendosi, ed in poco tempo finì.

OSSERVAZIONE X.

Un uomo robusto, d' anni 40 circa, barbiere di professione, fu assalito da una fiera terzana, di cui non accusava altra causa, che le vicende d' una piovosa e fredda stagione. Ammesso nella mia Clinica Scuola cominciò a prendere la peruviana corteccia alla dose di mezz' oncia al dì, due dramme cioè la mattina, e due la sera. Prese appena le prime dosi del rimedio, ecco rendersi difficile la escrezione delle urine, passandone poche, e queste con molto bruciore e molta pena. Finchè continuò l' uso dello stesso continuarono il bruciore, e la difficoltà; ommesso quello, giacchè la febbre fu presto troncata, si rese pur naturale il corso dell' urine. Egli non avea mai sofferto simile incomodo in vita sua; e fu nell' urine di quest' uomo, che da noi si istituirono alcuni de' Chimici sperimenti, che riferiremo nel Capitolo seguente.

OSSERVAZIONE XI.

Ad aggiungere forza alle antecedenti potrà servire un' altra mia, benchè imperfetta osservazione. Un vecchio quasi ottuagenario avea da molto tempo una incomodissima incontinenza d' urina, per cui era sforzato, come l' infermo dell' osservaz. VIII. a tener sempre dinanzi un vaso. Cominciai a dargli in piccola dose la scorza, tuttocchè poco sperassi di guadagnare in una sì invecchiata malattia. Ebbi però motivo di rimaner contento dell' attività del rimedio, giacchè in meno d' un mese era egli in istato di restar qualche tempo senza che gocciola d' orina sortisse, quantunque poi, allorchè erasi accumulata in certa copia, involontaria alfine sortisse. Ma fu interrotto da uno sgraziatissimo accidente il corso dell' osservazione; poichè all' accostarsi dell' inverno, preso l' infermo da una grave peripneumonia di quelle, che sono sì fatali alla vecchiaja, dovette miseramente soccombere.

OSSERVAZIONE XII.

Alle fin qui esposte osservazioni mie proprie, io qui ne aggiugnerò alcune altre, che alcuni miei amici Professori di Medicina, co' quali io avea tenuto discorso della specifica azione della Chinachina, gentilmente con loro lettere mi comunicarono. La prima di queste, fatta in se medesimo, così mi espose in iscritto l' ingegnossimo giovine Dott. Rota, Medico Parmigiano. „ Fui sorpreso da una terzana. „ Alcuni giorni prima era tormentato da un forte raffred- „ dore. Entrava la febbre con brividi di freddo, gagliarda „ tosse ma secca, dolor di capo, fitte alle gambe ed ai „ piedi. Al freddo, che per ben quattr' ore mi tormenta- „ va, succedeva un caldo insopportabile, ed in questo „ tempo manifestavasi un subdelirio; ed in meno di dodici „ ore terminava l' accesso senza alcun sudore. Dopo il ter- „ zo periodo, premesse le necessarie purghe, coll' uso del- „ la Chinachina fu troncata la febbre. Alla dose di due, „ indi d' una dramma per giorno, o alternando, continuai „ l' uso di questa salutare Corteccia sino ai venti giorni. „ Quando inaspettatamente il ventunesimo dì fui di nuovo „ assalito dalla stessa terzana, accompagnata dalli stessi „ Sintomi, ma di maggiore intensità. Sette accessi soffersi „ di questa febbre; indi di nuovo per mezzo della Cor- „ teccia fu questa scacciata. Variato il metodo di prender- „ la, ne pigliai un' oncia in un giorno; indi ogni sette- „ nario, in due dì ne trangugiavo un' altr' oncia, sino a „ compiere la somma di cinque oncie. In questa ricaduta „ sotto l' uso della China osservai un fenomeno non pria „ atteso. Presa la prima oncia di China provai un senso „ d' ardore nell' urinare, di cui incolpai il calor del letto; „ il che mi accadde pure la prima volta, quando per fu- „ gar la febbre pigliai la stessa dose dell' anzidetto rimedio „ in egual tempo. Questo in pochi giorni spontaneamente „ si dileguò. Prendendo la seconda oncia di China, ecco „ di nuovo presentarsi lo stesso incomodo, congiunto con „ un dolore acuto intermittente nel Canale dell' uretra, cor- „ rispondente alla base del glande dalla parte sinistra, e „ tratto tratto sentiva come un corpo, che per esso Ca-

„ nale discendeva, e null' altro era, che un umore denso,
„ e viscoso, come appariva dai segni, che lasciava impres-
„ si sulle biancherie asciugandosi. In allora solo avvertii
„ tale cosa, sebbene forse poteva essermi accaduto lo stes-
„ so altre volte. Ogni dì più andava mitigandosi quest' in-
„ comodo, sinchè quasi estinto risorgeva di nuovo ripi-
„ gliando la China. Una mattina, mentre mi alzavo dalla
„ seggetta, a cui mi avea obbligato sedere il febbrifugo
„ preso il giorno avanti, e nella stessa mattina, dopo di
„ aver provati i soliti dolori, vidi con mio batticuore
„ aderente al bordo anteriore di detta seggia una materia
„ bianca, e glutinosa. Questa non aveva odore alcuno, e
„ sembrava un vero moccio. In tutto questo tempo le uri-
„ ne erano ora dense, ed ora chiare, senza osservarvi pe-
„ riodo alcuno. Per quanto tempo continuai l' uso di det-
„ ta scorza, per altrettanto mi si presentarono gli stessi
„ fenomeni, e cessato l' uso di essa, cessaron pur essi per
„ non ricomparire mai più. „

OSSERVAZIONE XIII.

La presente osservazione così fummi comunicata dal Chiariss. Dottor Ghizzoni, che con massima lode esercita la Medicina in Piacenza.

La Teresa Botti nubile Piacentina, dotata di un abito di corpo umido, pieno, e rilassato, soggetta quasi ogni mattino da molto tempo a vomiti pituitosi, ad una Leucorrea continua, facile alle infreddature, arrivata alla età di anni quarantotto circa, restò priva dello Scolo Mestruale. Si mantenne per qualche anno senza maggior alterazione della salute: incominciò impoi poco a poco a soggiacere ad una Anoressia che divenne invincibile, a qualche languore, a somma pallidezza di volto, ad una febbre lenta, ad una universal debolezza. Le si fecero edematosi i piedi, tumide le palpebre inferiori, e al di sotto da fosca lividezza circoscritte. Avea l' inferma giorno, e notte un molesto bisogno di sputare una saliva acquosa, che le inondava la bocca; passava una discreta quantità di urine poco colorite; le palpitava il cuore qualche rara volta; pativa di stitichezza al ventre; col tatto per altro non fu giammai

scoperto il menomo intasamento ne' visceri Chilopojetici. Andava l' infelice di giorno in giorno sempre più smagrendo e snervandosi, essendo anche stata consigliata a far uso smodato di copiosi brodi, e di tepide bevande, a vivere in una Cella piena di un' aria mai rinnovata, ed a poltrire nel letto notte, e giorno. In questa foggia divenne cachetica la povera donna, ed io fui cercato a darle soccorso. Proposi qualche tenue presa di Ippecacuana da ripetersi di quando in quando, l' uso metodico de' Tonici, il moto del Cocchio, un' aria aperta, un bando dal letto in tempo di giorno, qualche lavativo in caso di stitichezza, un vitto eupepto, insomma una totale riforma del regime di vita. Passati diversi giorni trovai l' ammalata in uno stato niente migliore del primo, e per essere stati trascurati alcuni de' miei consigli, e per l' indole della malattia di soverchio inoltrata. Fu in quel tempo consultato anche l' ottimo nostro comune amico il Sig. Dottor Ruggero, il quale meco convenne nell' idea del male, e nel metodo di cura. Ma ad onta pure del consiglio del medico sovracchiamato, non furono tutti praticati i proposti mezzi, e lentamente diventò Anasarcatica la donna ammalata. Qualche tempo dopo fui dalla stessa chiamato di nuovo, nè mi si cercò allora il rimedio dell' Anasarca, ma un pronto sollievo ad una crudele Emicrania, che le sopravenne, e trattone poche ore notturne, la tormentava ogni giorno. Le prescrissi tosto un' oncia e mezzo di scorza, della quale fu presa la sesta parte ogni spazio di tre ore. Trovai nel giorno prossimo sollevata la donna, la quale spontaneamente mi disse d' essere stata obbligata dal frequente bisogno d' urinare a svegliarsi tratto tratto nella notte. Non feci, lo confesso, gran caso di questo accidente, ma persuasi l' ammalata di continuare l' uso della Chinachina alla dose di due dramme ogni mattina, ed altrettante ogni sera. Lo scolo frattanto delle urine si manteneva copioso più del solito. Guarita in pochi giorni del tutto dall' Emicrania la donna, fu tralasciata la scorza, e allora cessò pure la copia delle urine. Fu riassunto lo stesso rimedio, e se ne vide lo stesso effetto. Passato qualche tempo feci la stessa prova per convincermi della forza diuretica della Chinachina, e lo stesso osservai. L' Anasarcatica intanto andava miglio-

rando, e migliorò al segno, che non vi restò il menomo stravaso, quantunque mantengasi tuttora la Cachessìa, la quale ha fatto tali progressi, che non ammette riparo di sorte alcuna.

OSSERVAZIONE XIV.

Nobilis vir (così a me scrivea il Ch. Onofrio Scassi, Autore dell' Opera intitolata De fœtu humano, Dissertatio Anatomico phisiologica, Edimburgi 1792.) boni corporis habitus, ætatis suæ annum septuagesimum attingens, cæteris corporis partibus adhuc bene valentibus, sola vesica senectutem persensit. Ejusdem fibræ laxitate laborant eidem prætermodum incommoda: Voluntatis nutui non amplius auscultant, & nullo prævio monitu involuntarie urinæ labuntur, unde sociali vitæ invitus renunciat, tristi domesticæ solitudini adstringitur. Plurimis irritis in hunc finem suggestis remediis, meum quoque optatur consilium. Lubens ægroto satisfacio, & Corticis Peruviani usum felicem in simili affectione pluries a Patre meo expertum consulo. Gratissimum profecto mihi est testari post mensem ægrotum asserere hujusce excretionis officium esse voluntati, ut antea, penitus addictum. Vesica hujusce remedii vires illico persensit, eoque ita aucta sub finem fuit ejusdem sensibilitas, ut infra quindecim dierum spatium ob nimios, quos patiebatur in mingendo stimulos, coactus fuerit ab ulteriori remedii usu abstinere.

Non mi sarebbe difficile l'aggiugner un maggior numero d' osservazioni, se non credessi che le sin quì riferite bastanti fossero a comprovare il mio assunto. D' altronde io son pressocchè sicuro che ogni Medico che abbia con una certa attenzione visitato un sufficiente numero d' infermi, se richiamerà alla sua memoria i fenomeni succeduti all' uso della Chinachina, si risovverrà di qualche osservazione analoga alle antecedenti. La natura è sempre a se stessa costante, ed immutabili sono le sue leggi.

Che se noi aggiungeremo le osservazioni esposte nel presente Capitolo a quelle che furono citate nell' antecedente, prese da altri Scrittori, io credo provato con esse abbastanza, aver la Peruviana Corteccia un' azione tale sul-

le vie dell' urina, chè or più, or meno, or in un modo, ora nell' altro, qualche cangiamento in esse produce. Noi abbiamo in medicina numerosi esempj di stimoli somiglianti, i quali oltre l' azion loro generale su tutta l' animale economia, hanno eziandio un' azione elettiva e specifica su qualche dato organo, o parte. Le particelle eccitatrici de' diversi sapori titillano elettivamente diverse papille. Varii purganti fanno la loro impressione su diversi tratti del Canale, che dalle fauci scorre sino al termine degli intestini, giusta le osservazioni di Hoffman, Fuller, Sauvages, Adanson. V. Barthez Nouveaux Elemens de la Science de l'homme. Anzi il Fabrizio, Smith nel Giornal d'Inghilterra 1668, Sachsio Ocean: Macro-microcosm, Golfincio Med. Conc., Borelli Cent. IV., Willis, Hunter, ed altri insegnarono fondandosi su particolari sperimenti, che gli stessi purganti injettati anche nelle vene non avean mancato di esercitare la loro azione consueta sul tubo intestinale. Il veleno Idrofobico, ed il Mercurio, e fors' anche giusta il pensiero del Celebre Tissot, il veleno vajoloso portansi ad urtar principalmente le glandule salivali. Le Cantaridi, benchè stimolar sogliano la macchina in generale, pure non destano d' ordinario nel delicatissimo Cervello, o nell' irritabil polmone od in altra parte que' fenomeni d' irritamento, che danno prontamente nelle vie urinarie; e lo stesso fa il Meloe Majalis al dir di Romme Obs. Sing., e Trawgott Schwarts Dissert. sur l' Idrofobie. La Trementina al dir del Chiariss. Home agisce topicamente sulla regione Ischiadica; il Solano Belladonna muove la pupilla ec. Questi, e simili fatti sono certissimi, benchè per altro ignota sia, e da fortissime tenebre velata la loro cagione. Gli sforzi, ed i tentativi fatti sinora da' più chiari ingegni per penetrar l' arcano di queste singolari affinità, sono riusciti infelici, e siamo tuttora, siccome da principio, nel regno incerto delle Ipotesi.

Siccome però non di rado è accaduto, che seguendo con cauto passo e prudente la via delle Congetture, è taluno arrivato a scoprire la verità; quindi è ch' io azzarderò di proporre qualche Teorica idea, affine di rischiarare per quanto da me si potrà, sì difficile Argomento. Dichiarando queste liberamente, siccome io fo, congetturali,

ed

ed ipotetiche, io non correrò rischio d' offuscare l' intatta candidissima verità. Amo, piacemi di ripeter col dotto Werlhoff, Amo adminicula, & delectationes Theoriæ, modo hæc communem mecum dominam pedissequa venerentur, sinceram experientiam. Veritates certas a conjecturis dubiis, & quæ certi speciem habent exquisite dirimere conor.

CAPITOLO III.

Congetture sulla specifica azione della Peruviana Corteccia nelle vie urinarie.

Le diverse Analisi fatte della Chinachina da molti Autori, tralle quali meritano particolar menzione le più recenti, istituite dagli Eccellenti Chimici Berthollet, Fourcroy, Marabelli, ci insegnano esser questa una sostanza risultante dalla combinazione di molti e diversi principj, tra di loro in varie proporzioni, e con diverse affinità riuniti. Tra questi però esiger mi sembra una maggior attenzione relativamente al nostro argomento l' attivo principio conosciuto già sotto i nomi d' acido aereo, d' aria fissa, e simili, ora chiamato comunemente Gas acido carbonico, il quale è stato nella Chinachina ritrovato in una copia molto rimarchevole. Io non avrei giammai potuto, così esprimesi il chiarissimo Irvine, concepire, che alcuna specie di scorza potesse somministrare una sì immensa quantità di aria fissa. Il Cel. Fourcroy nella sua Analisi della Chinachina di S. Domingo estrasse da una libbra della medesima 77 pollici cubici di gas acido carbonico; copia che non è certo da disprezzarsi. Ora varj dati ci conducono a credere, che l' acido carbonico introdotto co' cibi, colle bevande, o co' rimedj nel corpo animale abbia una decisa tendenza a portarsi in copia immutato alle vie dell' urina. Molti Scrittori hanno insegnato che esso affetta una tale strada. Saunders, Percival, Hulme ed altri hanno insegnato, che desso portavasi alla vessica a sciogliere i calcoli ivi esistenti; ed il chiariss. Duhaume, Mem. sur les dissolvans de la pierre, lo novera pure fra' così detti Litontriptici. Colborne Ingenhouse, Falconer, Bentley, Cowper ed altri addussero spe-

rimenti numerosi, ne' quali i calcoli urinarj furono disciolti dall' uso dell' acqua da essi detta Alkalino-mefitica, o sia dalla soluzione del Carbonato Acidulo di potassa, nel quale cioè l' acido carbonico trovasi in una maggior proporzione di quella, che si richiederebbe per saturar la potassa. Analoga era la dottrina di Macbride, il quale affondendo dell' acqua di Calce nell' urina, e nascer vedendone un precipitato, lo ripetè dall' aria fissa ivi ospitante; ed il Cel. Brogniard osservò in un infermo farsi un' effervescenza maggiore per l' affusione di un acido sul sedimento della di lui urina, allorchè facea uso dell' Acqua Gaseosa. Aggiungasi esser cosa comprovata per molti sperimenti, che molto gas acido carbonico suol ritrovarsi d' ordinario nello stomaco, e nelle vicine porzioni d' intestini, e che la proporzione dello stesso va continuamente scemando ne' tratti ulteriori degli stessi; onde par ragionevole il credere che questo gas solubilissimo in tutti i liquidi acquei, e sierosi possa introdursi assieme col chilo, e passare nel siero del sangue, ed esser seco portato agli emuntorj proprj, quali sono appunto gli organi dell' urina.

Per l' altra parte il Gas acido carbonico è dotato della facoltà di stimolare in una maniera assai sensibile la fibra animale. Da questa facoltà molti Medici sono soliti di ripetere gli effetti salutari del noto Antiemetico del Riviere, nel quale l' acido del Limone sviluppa molto gas carbonico dal Carbonato di potassa, sul quale suol affondersi al letto dell' infermo. Lo han guardato come un ottimo stimolante Emmet, De Aere fixo, il quale lo commenda assai per corroborare il ventricolo, e correggerne l' Artritica Atonia; e Selle, il quale lo propone per destare le forze della vita, e se ne servì utilmente sotto forma di Clisteri per evacuar le feci, e promover il flusso delle Emorroidi. „ L'Air „ fixe, dice il Chiariss. Bucquet, que j'avois produit par „ ce moyen (nel vuoto cioè, affine d' averlo più puro) „ avoit une odeur très-vive, qui affectait désagréablement „ les yeux, & excitait vivement la toux. „ L' Acqua gaseosa, ossia impregnata d' acido carbonico è considerata come irritante dal Chiarissimo Cristianopoli. Varj Scrittori, che trattaron l' Argomento delle Asfissie, notarono, che i polmoni di coloro, che periron nella Mofeta d' Aci-

do Carbonico furono trovati in uno stato di violenta contrazione.

I vantaggi riportati dall' uso dell' acido carbonico ne' Tifi, nelle così dette febbri e diarree putride, nelle putride piaghe, nello scorbuto ec. che possono vedersi attestati da Magellan, Mare, Percival, Crell, Hey, Rotheram, Warren, Rush, Cook ec. che soleano attribuirsi alla di lui proprietà antisettica, dipendono, secondo i moderni principj, dalla di lui forza eccitante.

Provan ulteriormente la stessa varietà le sperienze istituite dal Chiariss. Lalouette per commissione della R. Accademia di Medicina di Parigi. Vide quest' attento Osservatore, che l' applicazione esterna dell' acido carbonico sulle ferite facea contrarre, e chiuder in modo i lacerati vasellini, che cessava prestissimo ogni trasudamento d' umori; anzi protraendo di più l' azione dello stesso, tal irritamento nasceva, da formare una vera infiammazione.

Non sembra egli pertanto assai plausibile il dedurre da tutto questo, che il principio acido carbonico contenuto in tanta copia nella Chinachina, sviluppato nello stomaco, e sciolto nel Chilo, indi nel siero animale, e quindi recato in maggior abbondanza del solito alle vie urinarie, esercitando colà l' azione sua stimolante, produca i varj fenomeni, de' quali abbiamo fatta superiormente parola?

Questo pensiero pare confermato da una moltiplice Analogia. Molte sostanze o per loro natura, o per artificial combinazione ricche e ridondanti di Gas acido carbonico presentano fenomeni di azione sulle vie urinarie affatto simili a quelli che abbiam veduti della Peruviana Corteccia. Le Acque Acidule Minerali aumentano in tal maniera la copia delle urine, che comunemente fu loro attribuita la forza diuretica, e questa secondo Milman, Home ed altri dipende appunto dal Gas acido di cui sono soprasaturate. Il Dobson osservò prodursi copiosa Diuresi dall' uso dell' Antiemetico sopra citato del Riviere; e lo stesso notò Christianopoli dall' uso dell'Acqua Gaseosa. Hagstroem, Cullen, Selle, Kaempff, e Pietro Frank han veduto nascer delle considerevoli difficoltà d' urina dall' uso di bevande fermentanti, come il vino nuovo, la birra ec. ed il Viga-

rous, e Bru han veduto prodursi dalle stesse un flusso quasi gonorroico di materie dense, e biancastre.

Alcune idee del Celebre Guyton potrebbero quì far insorger qualche dubitazione. Egli ha avanzato, che l'acido carbonico in simili casi non si porta già esso stesso alle vie dell' urina, ma piottosto vi determina una maggior secrezione d' acido fosforico. Potrebbe dunque sospettarsi, che la Chinachina producesse anch' essa i suoi effetti coll' aumentare la secrezione del fosforico principio in quegli organi. All' oggetto però di riconoscer con qualche fondamento a quale dei due Acidi, al carbonico cioè, od al fosforico fossero dovuti i fenomeni in questione, io pensai doversi interrogar la natura, consultando l' osservazione. Ecco pertanto alcuni sperimenti, istituiti ad istanza mia dall' espertissimo Chimico Sig. Guidotti, già conosciuto alla Letteraria Repubblica per la sua soluzione mercuriale.

Esperimento 1.

Furono poste libbre quattro d' urina di due giovani sani in una Caraffa lutata, che ne veniva così quasi del tutto riempita. Si adattò a questa un siffone, di cui l' altra estremità immersa nell'acqua andandosi ad aprire sotto un altro vaso di vetro capovolto, e ripieno d' acqua, si formò così l' apparato pneumato-chimico. Avuta prima la precauzione di espeller col metodo ordinario quel poco d' aria Atmosferica, che contenevasi nel collo della Caraffa, e nel Sifone, fu applicato all' urina un legger grado di calore, sotto del quale cominciò qualche gallozzola d' aria a svilupparsi, che passando pel Sifone al vaso capovolto raccoglieasi alla sommità di questo. Fu aumentato per gradi il calore sino alla bollitura del fluido stesso, scorrendo sempre più frequenti le bolle d' aria, e seco qualche particella d' urina formante una lievissima spuma, che sormontata nella fiasca rompeasi, e si dileguava. Dopo varie ore di fuoco seguitando a bollir l' urina, nè sortendo più bolla alcuna, si levò l' apparato. L' aria raccoltasi alla sommità del vaso capovolto, misurata accuratamente trovossi del volume di 4 pollici cubici e $\frac{1}{4}$. Diguazzata quest' aria coll'

acqua di Calce, ne restarono assorbiti 2 pollici cubici; il restante poi esaminato coll' aria nitrosa, e con altri conosciuti mezzi fu trovato esser aria Atmosferica, consistente cioè nel miscuglio di Ossigeno, e di Azoto.

Questo sperimento ci dimostra l' esistenza del Gas acido carbonico nell' urina delle persone anche costituite nello stato di salute, e ne fissa la proporzione a due pollici in libbre quattro di fluido urinoso.

Esperimento 2.

Quattro libbre d' urina d' un giovine che recossi alla mia Clinica Scuola attaccato da febbre terzana, raccolte prima, ch' ei facesse uso d' alcun medicamento, furono assoggettate collo stesso apparato ad un eguale sperimento. Non se ne ricavarono in tutto che pollici cubici $3\frac{1}{2}$ di fluidi aeriformi, de' quali col diguazzamento consueto nell' acqua di calce si trovò non esservi che un solo mezzo pollice cubico di Gas acido carbonico. Il resto esaminato cogli opportuni reagenti trovossi esser Ossigeno, ed Azoto.

Come mai era di tanto diminuita in questo caso la proporzione del Gas acido carbonico ospitante nell' urine? Avrebbe forse la febbre col suo movimento, e pertusbazion generale la proprietà di decomporre l' acido carbonico, o di impedirne lo sviluppo, o di dirigerlo ad Emuntorj diversi? Oppure essendo forse diversa naturalmente la proporzion dello stesso nella secrezione de' diversi soggetti, trovossi accidentalmente il nostro giovine esser uno di quelli, che ne hanno una dose minore? La soluzione di questo problema ricercherebbe altre indagini, che noi quì ommetteremo come straniere al presente Argomento.

Esperimento 3.

Il giovine dell' esperimento precedente fu sottomesso all' uso della peruviana corteccia affine di debellar la sua febbre, ciocchè in fatti si ottenne. Nel tempo in cui egli usava il rimedio, continuando ancora la febbre, furono raccolte 4 libbre della di lui urina, ed alla foggia delle an-

tecedenti esaminate. Col consueto grado e tempo di calore diedero esse 5 pollici cubici di Gas aeriformi; si vide quindi sotto l' azione della Chinachina essersi aumentata la proporzione de' fluidi aeriformi d' un pollice e mezzo di più: e siccome col criterio dell' Acqua di calce si trovò in questi esservi due interi pollici cubici di Gas acido carbonico, così è chiaro, che l' aumento ritrovato dipendeva da un pollice e mezzo di Gas acido carbonico di più che per l' azione della peruviana corteccia era stato spinto a' colatoj dell' urina. Così o fosse naturale la differenza tra la quantità di Gas contenuta nell' urina del giovine del 2. esperimento, e quella contenuta nell' urina de' giovani dell' esperimento primo, o fosse dessa il prodotto dell' azione febbrile, certo si è, che l' uso della Chinachina la fece svanire, aumentando nell' urina del 2. la secrezione del Gas acido carbonico.

Esperimento 4.

Una favorevol combinazione fece sì, che contemporaneamente si trovasse nella Clinica stessa un altro terzanario, che prese egualmente per tale sua infermità la Chinachina, e cui dopo la presa d' un' oncia di questa sopraggiunse una grave Disuria con forte brucior, e dolore, incomodi da lui non mai sofferti anteriormente. Raccolte le urine, ch' egli passava poco per volta e stentatamente sino ad empirne la Caraffa di libbre quattro, furono poste alle solite prove, e col mezzo del calore consueto se ne ottennero pollici cubici $7\frac{1}{2}$ di fluidi elastici aeriformi, de' quali l'Acqua di calce col suo assorbimento mostrò esservene $4\frac{1}{2}$ d' acido carbonico, essendo il resto Azoto, ed Ossigeno.

Io aggiugnerò quì, che per un' ulterior conoscenza del fatto si presero altre porzioni d' urina passata dalle stesse persone, e si sottoposero ad Analisi con varj Chimici reattivi, come coll' Acqua di Calce, coll' acido Ossalico, col liquore di Muriato di Barite, colla soluzione nitrosa Mercuriale ec., col mezzo de' quali si scoprirono in

tutto egualmente le dette urine nella convenevol proporzione gli altri sali, e principj diversi, che vi erano stati riscontrati nelle diverse analisi fatte dai varj Scrittori; onde sembra doversi conchiudere, che l' uso della peruviana corteccia non altera in verun modo gli altri componenti dell' urina, e che solo aumenta notabilmente la proporzione dell' acido carbonico, non già del fosforico, come l' accennato celebre Scrittore avea pensato. Questi sperimenti sembran pur anco aggiunger peso alla congettura da noi avanzata, che cioè gli effetti della peruviana scorza sulle vie urinarie si dovessero all' azione dell' acido carbonico da essa sviluppato, mostrando essi chiaramente, che dall' uso di quella si aumenta la secrezione di questo, e che arriva quella a produrre dolori, difficoltà, ed incomodi d' urina appunto allora che s' accresce la proporzione del Gas acido carbonico in questo fluido escrementizio.

CAPITOLO IV.

Corollarj pratici.

Mi sembra che la conoscenza di questa azione specifica della Chinachina sulle vie urinarie possa produrre non poco bene nell' uso pratico della Medicina. Essa può condurci ad ottenere in certi determinati casi dei considerabili vantaggi dall' uso appropriato del rimedio stesso, ed a sfuggire in certi altri casi dei gravi inconvenienti.

Il sistema uropojetico può dividersi relativamente alle sue funzioni in tre porzioni distinte. La prima di queste è quella che serve a separare dal sangue il fluido urinoso. La seconda serve a contenerlo finchè sia raccolto in quantità sufficiente, onde non sorta a gocce a gocce qual si separa, il che sarebbe di tedio ed incomodo infinito. La 3. infine, quand' esso fluido e per la sua copia, e per la sua dimora divenne abbastanza stimolante, serve ad espellerlo (8). Ognuna di queste tre parti è soggetta, come qua-

(8) Alle tre accennate parti dell' uropojetico sistema sarebbe forse da aggiugnersi la quarta, benchè questa non serva che passivamente, dirò così, ad esportare le urine. Questa si è il Canale dell' Uretra.

qualunque altra porzione dal sistema vivente a delle morbose alterazioni.

Può ciascuna di esse esser affetta da tale indebolimento e languore, per cui s' introduca il disordine nelle rispettive funzioni, o rese difettose, od interrotte e sospese, od anche con finto rigore a più violento moto eccitate. Se questo ha luogo nella porzion prima, la secrezione delle urine si vizia: o mancano queste, o scarseggiano, sicchè l' escrementizio fluido non eliminato resta ospite malaugurato a turbar altre funzioni generali, a produrre le Cachessie, le Leucoflegmazie, le Idropi; oppure scorrono traboccanti, ed esportano la sostanza nutritizia, esauriscono l' umidità animale, e formano i Diabeti diversi. Se poi la preponderante debolezza ha luogo o nella seconda parte del Sistema, che ritener deve l' urina, o nella terza che deve espellerla, alterandosi pure le Antagonistiche loro funzioni, o nasce l' Enuresi ossia incontinenza d'urina, malattia piena di incomodi, o producesi la Disuria, e l' urina, o non sorte che a stento ed a gocce con bruciore e dolore, oppure si arresta totalmente, ed esigge l' uso della Sciringa.

In tutti questi casi l' indicazione medica principale essendo di roborare, ed incitare bensì tutta la macchina in pro-

---

Benchè io non abbia riscontrato nelle mie osservazioni alcun esempio d' un' azione evidente della Corteccia Peruviana su di essa, pure non dubiterei d' asserire, che deve quivi pur aver luogo. Primieramente egli è ragionevole il credere, che passando di là l' urina soprasatura di principio stimolante, debba anch' essa sentirne l' azione. In secondo luogo non mancano le osservazioni degli altri a persuaderlo. I fenomeni osservati nel caso del Dott. Rota da me riportato al Num. XII. sembrano appartenere all' irritazione dell' uretra. Percival, Experiments ec. notò, con altri, la Gonorrea, che tutti sanno esser un alterata secrezione del Muco Uretrale, esser abbondantemente promossa dall' uso della Chinachina. Il Cel. Duncan, ne' suoi Medical Cases and Observations, ha il seguente rimarco. Egli avendo per pratica conosciuto che negli infermi Gonorroici, che ricusan le injezioni, è giovevole la Corteccia peruviana presa per bocca, ci avvisa di esser sommamente cauti nell' amministrarla, poichè egli osservò in un caso, che questo rimedio, benchè usato con cautela, produsse una grave gonfiezza di testicolo. Ora ognun sa, che un tal tumore nasce generalmente da uno stimolo un po' vivo applicato alla superficie interna dell' uretra.

porzione della debolezza, che può regnarvi, ma più particolarmente gli Organi urinarj, ne' quali la debolezza è d'un grado maggiore; quindi è, che la Chinachina possedendo, siccome abbiam veduto, la proprietà di recare a quelli uno stimolo più attivo, ci porgerà un ottimo soccorso, e sarà preferibile a tanti altri rimedj, i quali quantunque dotati di forza tonica eguale, o fors' anche superiore alla medesima, pure non prendon la stessa specifica direzione alle parti più inferme. Essa dovrà pur anche preferirsi, almeno nella pratica comune e nel maggior numero de' casi ordinarj, alle Cantaridi, altra sostanza, che ha pur della tendenza a portare uno stimolo vivo alle vie urinarie, giacchè se la forza de' rimedj deve proporzionarsi alla grandezza de' bisogni, l' attività violenta di queste dovrà riservarsi a' casi più ardui ed ostinati, per non urtar in que' terribili sconcerti, che diversi Osservatori videro nascer dall' uso delle medesime anche più cauto.

Gli stessi inconvenienti, e lo stesso disordine di funzioni, che abbiam veduto aver luogo qualora le diverse parti dell' urinario sistema peccano di debolezza, hanno pur luogo talora se in esse prevalga un grado eccessivo di irritabilità, e di irritamento. Qualunque volta precedute flogosi, od ulceri, od altri mali locali di quegli organi possano farci sospettar e temere, che siavi rimasto un eccessivo grado di mobilità, oppure regni una irritabilità straordinaria generale nel Soggetto, dovremo con passo ben misurato proceder all' uso della peruviana corteccia, massime nelle prime dosi, onde non urtare in soppressioni d' urina, od in altri di que' gravi incomodi, che abbiam veduto superiormente poter succedere all' uso non congruo del rimedio. Che se o per mancanza delle necessarie cautele, od in ragione di circostanze non possibili a prevedersi, i detti guai ebbero già cominciamento sotto l' uso della scorza, noi ben sapendo da qual cagione dipendono, potremo col sospendere, o modificar l' uso della Chinachina andar loro incontro. Fors' anche, secondo i principj da noi sopra esposti, sperar dovrebbesi qualche vantaggio in tali circostanze da una copiosa bevanda d' Acqua di Calce, o d' una soluzione di Magnesia calcinata, la quale neutralizzar po-

trebbe il Gas acido carbonico, che dalla Chinachina restata nello stomaco potesse seguitare a svilupparsi.

Trai casi poi, ne' quali l'alterazione delle funzioni urinarie dipende da locali cagioni, altri ven' hanno, ne' quali qualche utile sperar si può dall' uso della Corteccia, altri ne' quali inutile essa riuscir deve, od anche dannosa. Utile p. e. può sperarsi ne' mali dipendenti da ulceri, la cui superfizie poco irritabile ricercasse per esser detersa uno stimolo un po' più energico; in quelli dipendenti da un Calcolo, da un trombo, da un verme, da altra egualmente mobil cagione, che potess' essere oltre spinta, ed espulsa dalla più vivida azione delle fibre a maggior moto destate da uno stimolo un po' più incitante, e simili. Ma sarebbe inutile per lo contrario dove un' irremovibil cagione fosse la sorgente del vizio, come un induramento, una coalizion de' condotti, un calcolo voluminoso, oppur adeso, e simili; e forse portando un inopportuno stimolo a quelle parti, già forse di troppo irritate potrebbe la Corteccia concorrer ad un aumento ulteriore di guai.

Io credo queste avvertenze tanto più necessarie, quanto che il retto e proficuo uso di questo, siccome d'ogni altro medicamento, dipende dalla giusta scielta del tempo, e dalla appropriata determinazione delle circostanze. Appena l'utilità di qualche rimedio fu riconosciuta in qualche caso particolare, nulla v'ha di più facile, che l'estenderne con lusinga illimitata l'uso al di là del dovere, e raccomandarne una troppo generale applicazione; ma nulla v'ha nello stesso tempo di più comune che il restare nella concepita espettazione deluso, ed anche il ritrarne talvolta qualche svantaggio.

Le nozioni da me finora esposte sarebbero forse state suscettibili di maggior estensione, o dalla penna di Scrittor più dotto e più ingegnoso avrebbero forse acquistato maggior lustro, e vivezza, Per me son pago, se nell' immenso quadro della Medicina avrò potuto tirare un' util linea, o segnare un punto interessante.